

mali e vegetali. Ne era esclusa, invece, la clonazione umana, mentre non è stata esclusa quella di parti del corpo umano.

Se fino ad ora la brevettabilità era applicabile solo all'inanimato, con il recepimento *tout court* della direttiva 98/44/CE, il rischio era che il vivente potesse essere brevettato e diventare proprietà esclusiva dell'industria biotecnologica per fini che ci sembravano e ci sembrano esclusivamente commerciali ed economici.

A nostro avviso, non è pensabile che l'unico modo per proteggere la proprietà intellettuale nel campo biotecnologico sia quello di annullare la specificità della materia vivente per assimilarla a cose inanimate attraverso il brevetto.

Ogni brevetto porta con sé una condizione di monopolio e, dunque, di sbarramento per la ricerca e per l'utilizzo dell'invenzione brevettata. Ricerca farmaceutica e settore agroalimentare appaiono, a questo punto, i due campi in cui, con maggiore probabilità, la realizzazione di una condizione di monopolio potrebbe causare gravi danni. Da un lato, infatti, assisteremmo all'innalzamento esorbitante dei costi della ricerca, soggetta alle *royalty*, alle industrie depositarie del brevetto e, dall'altro, si verificherebbe un'assoggettazione da mezzadro per l'agricoltore, che non sarebbe più proprietario delle sementi acquistate, ma solo fruitore dell'alto valore tecnologico insito nelle sementi coperte dal brevetto.

Non siamo contrari allo sviluppo della ricerca biotecnologica, ma all'uso che l'industria biotecnologica intende fare delle materie prime del pianeta, coprendole con il brevetto e rendendole così fonti inesauribili di un nuovo sviluppo industriale.

Il recepimento *tout court* della direttiva 98/44/CE, che permetteva addirittura di brevettare i geni presenti in natura e nell'uomo, non poteva diventare lo strumento per realizzare scopi di tutela e di miglioramento della qualità della salute e dell'esistenza umana. Tale principio, correlato con altri presenti nella medesima direttiva, poteva e può ancora condurre a forme di concentrazione e di dominio per molti versi inedite e pericolose. Basti pen-

sare che la maggior parte dei brevetti utilizzati negli Stati Uniti con riferimento a piante transgeniche appartengono ad una sola società multinazionale.

Occorre, inoltre, segnalare che gli agricoltori si vedono ormai recapitare dalle multinazionali pacchetti completi di erbicidi e di semi transgenici di piante ad essi resistenti. La questione presenta, dunque, anche aspetti distorsivi per la libera concorrenza sui mercati.

Già a seguito dell'adozione della posizione comune sulla direttiva europea del 1998 il Parlamento italiano aveva condotto varie battaglie, alla Camera e al Senato, interrogando o impegnando il Governo in merito alla questione della brevettabilità in campo europeo. In particolare, il 10 marzo del 1998, il Senato ha approvato un ordine del giorno, impegnando il Governo ad attivarsi affinché fosse sospesa l'adozione della direttiva, in attesa di una sua radicale rielaborazione e affinché fosse promossa, in sede europea, una moratoria per stabilire nuove regole sulle prospettive aperte dalle nuove invenzioni tecnologiche. Il Parlamento rilevava che il recepimento della direttiva avrebbe creato la possibilità di brevettare tecniche di ingegneria genetica, comportanti modificazioni del patrimonio genetico delle generazioni future. A tal proposito, ricordo l'emendamento 1.73 delle Commissioni testè approvato, che ci era stato segnalato in sede di audizione della CEI. Tale emendamento, che prevede: « Le invenzioni riguardanti protocolli di *screening* genetico il cui sfruttamento conduca ad una discriminazione o stigmatizzazione dei soggetti umani su basi genetiche, patologiche, razziali, etniche, sociali ed economiche, ovvero aventi finalità eugenetiche (...) », dimostra come i rischi, in questo senso, esistono ancora.

In realtà, vi era una diversa possibilità. L'accordo sottoscritto a Marrakech nel 1994...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni...

GIUSEPPE FIORONI. Sì, signor Presidente, 30 secondi e ho terminato.

Tale accordo consentiva ad ogni singolo Stato di dotarsi di legislazioni autonome di

protezione della proprietà intellettuale utilizzando, in alternativa allo strumento giuridico dei brevetti, un sistema di tutela *sui generis*.

Ritengo che questo testo abbia fornito alcuni segnali positivi di maggiore garanzia nell'ambito della tutela della salute umana e che, soprattutto, abbia evidenziato la volontà — spero anche della maggioranza — di porre nuovamente in discussione in Europa i termini che regolano la proprietà intellettuale e la tutela del principio di precauzione.

Dunque, per tali motivazioni, su tale provvedimento ci asterremo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, penso che questo sia un provvedimento estremamente importante e che si debba attribuire alle diverse situazioni l'importanza che esse meritano. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere i grandi passi in avanti, il notevole miglioramento ma, soprattutto — direi —, la serietà e la dedizione che le due Commissioni coinvolte hanno messo nel miglioramento di questo testo.

Tuttavia, credo che ci troviamo davanti a due visioni assolutamente inconciliabili. Una visione vuole migliorare le regole del gioco. E ci è riuscita. Ma si tratta di un gioco che noi non vogliamo giocare: è quello di pensare che tutto può essere commercializzato e tutto può essere reso mercato, anche il vivente. Noi pensiamo, invece, che ai fini della proprietà e della commercializzazione la materia vivente — animale, vegetale ed umana — sia un bene indisponibile. Pertanto, quello a cui ci opponiamo non è tanto questo provvedimento di recepimento quanto la direttiva in sé. La nostra posizione non è per nulla particolare né è una posizione dell'ultimo momento: è la posizione che il gruppo di Rifondazione Comunista ha sempre te-

nuto, anche all'interno del gruppo GUE del Parlamento europeo.

Vorrei ripercorrere molto brevemente quanto è successo su questo tema. Nel marzo 1995, quando la prima direttiva europea è stata bocciata con 240 voti contrari e 180 favorevoli, hanno espresso voto contrario i verdi, i socialisti, i neocomunisti, i radicali, gli ultraconservatori e metà di quello che allora si chiamava gruppo di Forza Europa. Quindi, c'è qualcuno che in questi dieci anni ha cambiato posizione, ma non siamo certo noi. Vorrei ricordare soprattutto come alla bocciatura del 1995 avesse collaborato, contribuendo con una forza molto particolare, l'euro-parlamentare verde Alexander Langer il quale, con lo slogan « No ai brevetti sulla vita », riuscì a compiere un lavoro estremamente importante su tutti i gruppi parlamentari per indurli in quella direzione.

Quando la direttiva è stata ripresentata nel marzo 1998 si è visto come sia stata approvata con un voto trasversale, al quale sicuramente non è stato estraneo anche il fatto che alcuni investimenti sulla ricerca fossero stati spostati dall'industria europea su USA e Giappone, proprio perché portatori di una legislazione estremamente più ampia e lassista.

Ma ciò che a me preme qui sottolineare è come nel 1998, con voto trasversale delle forze dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione — che oggi è maggioranza e non si capisce perché abbia modificato così la propria posizione —, l'intero Parlamento abbia già espresso, per ben tre volte, il proprio parere contrario sulla direttiva: c'è stato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie condotta dalla Commissione agricoltura della Camera nella XIII legislatura; c'è stata, poi, una risoluzione firmata all'unanimità dalla Commissione affari sociali della Camera il 10 marzo 1998 e, infine, un ordine del giorno presentato in Senato sempre il 10 marzo 1998 e firmato da tutti i presidenti di gruppo dell'allora maggioranza che impegnava il Parlamento

ad attivarsi « affinché venga sospesa l'emissione della direttiva fino alla sua radicale rielaborazione ».

Proprio per questo, quando l'Olanda nell'ottobre 1998 ha presentato ricorso alla Corte di giustizia europea per ottenere l'annullamento della direttiva, l'Italia si è costituita ed ha appoggiato questo ricorso, successivamente insieme anche alla Norvegia. La Corte ha respinto il nostro ricorso nell'ottobre 2001. Non riusciamo a capire cosa sia intercorso tra l'ottobre 2001, che ci vedeva ricorrenti contro questa direttiva, ed oggi, che vede la maggioranza di questo Parlamento schierata a favore del recepimento della direttiva stessa.

Vorrei, poi, ricordare che nel 1999 il Governo di allora presentò praticamente questo stesso disegno di legge. La discussione iniziò al Senato e il relatore era il senatore Caponi che allora faceva parte del mio gruppo parlamentare. Di fronte alle perplessità di molte forze politiche dell'allora minoranza — oggi maggioranza — questo provvedimento si era arenato.

L'ultimo aspetto che mi preme sottolineare è esattamente questo: allo stato attuale, hanno recepito la direttiva in Europa la Danimarca, la Finlandia, l'Irlanda, il Regno Unito e la Grecia mentre l'Austria, la Germania, il Portogallo il Belgio, la Francia, la Spagna e la Svezia, insieme all'Italia — fra qualche minuto vedremo —, non hanno ancora recepito questa direttiva perché hanno molti problemi.

Addirittura, Belgio, Francia e Germania hanno dichiarato di non avere alcuna intenzione di recepire questa direttiva.

Noi pensiamo che le direttive europee non siano eventi immutabili e non sia assolutamente obbligatorio per noi recepirle se pensiamo, come noi pensiamo, che siano sbagliate. Quindi, con il nostro voto contrario, chiediamo che sia mutata radicalmente e che l'Europa la rimetta in discussione.

Non ho tempo di dire tutte le cose che vorrei. Mi limito soltanto, in conclusione, alla preoccupazione espressa dai governi dei paesi del sud del mondo alla conclu-

sione del vertice di Rio de Janeiro del 1992 su ambiente e sviluppo, che a mio avviso rimane ancora assolutamente valida e forse direi aggravata. Noi, che siamo la cassaforte biologica del mondo, ci vediamo depredati dai ricercatori dei paesi industriali che si appropriano della biodiversità che la natura così abbondantemente ha regalato ai nostri paesi per portarsi a casa provette e brevetti, obbligandoci poi a comperare a caro prezzo quel che ci è stato rubato. Non possiamo accettare di riconoscere una proprietà intellettuale che sfrutta la nostra debolezza e consegna le chiavi della rigenerazione della vita alle grandi industrie multinazionali.

Noi del gruppo di Rifondazione comunista, assolutamente, non possiamo che unirci a queste parole e non ci trinceriamo dietro al fatto che una direttiva europea va assolutamente recepita: quindi, continuiamo a interrogarci e, con il nostro voto contrario, sottolineiamo la necessità che si continui a porre degli interrogativi. Anche con questo voto contrario credo che portiamo avanti il nostro progetto di un altro mondo possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, le chiedo intanto di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

La necessità presente per noi era quella di non recepire la direttiva 98/44/CE perché l'introduzione di aspetti migliorativi al testo comunitario, anzitutto, non produrrebbe alcun effetto. In caso di controversie — e qui non è stato sufficientemente sottolineato — il giudice, secondo la prassi e la giurisprudenza comunitaria, sarebbe tenuto ad applicare la direttiva comunitaria e non la legislazione nazionale. Quindi, vorrei sottolineare che oggi stiamo recependo una direttiva che può

essere un vero e proprio disastro, un vero e proprio *monstrum* giuridico, a partire anche dai valori etici qui condivisi. Inoltre, questa direttiva apre la strada all'eugenetica, addirittura alla modificazione della specie umana.

Quindi, signor Presidente, per concludere, a nostro giudizio, questa direttiva non doveva e non deve essere recepita. Il bagaglio culturale europeo, che non consente di ridurre la vita ad un bene commerciale, deve essere di esempio per altri continenti affinché tra le nuove regole della convivenza, che con pazienza occorrerà studiare e varare, vi sia quella di una condivisione pacifica ed equa delle risorse genetiche del pianeta.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del suo intervento, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale e per chiederle di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto

stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania a questa direttiva e per ricordare e sottolineare l'apporto dato dal nostro partito all'elaborazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani dal voto e per chiederle di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del suo intervento, sulla base dei consueti criteri.

(Coordinamento – A.C. 2031-ter)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2031-ter)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2031-ter, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche) (2031-ter):

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i>	16).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale (1798) (ore 13,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Ricordo che è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Vigni ed altri n. 1, non preannunciata nella Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 1)*.

A norma del comma 3 dell'articolo 40, la questione pregiudiziale potrà essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti.

Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Sicuramente su questa questione vi sarà una votazione, per cui avverto i colleghi di rimanere in aula per qualche minuto.

L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Vigni ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, il provvedimento che ci è stato presentato dal Governo appare generico ed indeterminato nella individuazione dei principi e dei criteri, sia generali sia specifici, e ciò nonostante siano state recepite dal relatore le osservazioni presentate dalle Commissioni.

Questa genericità ed indeterminazione elude le condizioni poste dall'articolo 76 della Costituzione per quanto attiene l'esercizio della delega. Infatti, l'articolo 76 recita: « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». Come vedremo fra un attimo, nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 1798, questi criteri sono assolutamente generali e specifici. A questo punto potremmo ironizzare perché, da un lato, all'interno della delega ci troviamo in presenza di misure che oscillano fra la genericità e l'indeterminatezza, dall'altro, però, all'interno della stessa delega, troviamo anche la possibilità per il Governo di esercitare la delega stessa su

materie di stretta competenza regionale e, in alcuni casi, addirittura, di stretta competenza comunale. Per far capire bene ai colleghi di cosa si parla vorrei ricordare che il Governo chiede la delega ad emanare misure relative ai cestini dell'immondizia nei comuni italiani; cose che fanno gli uffici per l'ornato, i quali normalmente si occupano delle commissioni edilizie. Da un lato ci troviamo di fronte ad una indeterminatezza della delega per quanto attiene le grandi questioni, dall'altro si fa uso della delega per questioni assolutamente di dettaglio. In particolare, come è noto, ormai gran parte della legislazione in materia comunitaria trae origine e, soprattutto, la propria linfa da quanto attiene al diritto comunitario. Ormai è l'Unione europea che detta le grandi scelte in materia di ambiente ed è in base alle direttive comunitarie che i diversi Stati nazionali adeguano le loro direttive, le loro leggi in materia ambientale.

In questa legge vi è un articolo proposto dal Governo che pensa ad un recepimento della direttiva comunitaria per quanto attiene all'ambiente e ciò solo al fine di tutelare la concorrenza delle imprese italiane rispetto a ben definite discipline vigenti negli altri paesi dell'Unione europea.

Il problema della concorrenza per le imprese italiane, come è noto, non attiene a singole leggi già recepite dai paesi dell'Unione europea. Semmai, si pone il problema di recepire meglio le direttive comunitarie per poter così tutelare di più gli interessi delle imprese italiane. Quando, all'interno del disegno di legge, si parla di disciplina vigente in altri paesi dell'Unione europea, a cosa ci si riferisce? Ci si riferisce all'Irlanda che ha una certa disciplina? Ci si riferisce alla Grecia che ha un'altra disciplina? Ci si riferisce alla Spagna che ha un'altra disciplina ancora? A quale disciplina si riferisce il legislatore quando si parla di tutelare le imprese italiane?

Vorrei ricordare — è questo un tema che in seguito porremo più volte nel corso del dibattito — che gli stessi imprenditori italiani ci hanno chiesto, nel corso delle

audizioni, di recepire celermente le direttive comunitarie, perché le imprese più avanzate in Italia ci chiedono di adeguarci a quanto di meglio ci presenta l'Unione europea e non a quanto ci offrono di peggio gli altri paesi comunitari.

Seconda osservazione: se si vuole riscrivere la legislazione in materia ambientale non si possono ignorare principi cardine posti dall'Unione europea che, tra l'altro, non sono menzionati nel disegno di legge. Sono stati presentati alcuni emendamenti da parte delle opposizioni, ma la proposta del Governo non menziona i principi cardine elaborati dall'Unione europea.

Occorre, pertanto, assolutamente menzionare il principio di prevenzione, rispetto ai danni che vengono arrecati all'ambiente, quello di precauzione (quando si legifera in materia ambientale occorre tener conto del fatto che legislazione e gli atti conseguenti possono influire su importanti fenomeni che potrebbero riguardare non solo il microclima, ma tutto l'ambiente in generale), di correzione e di riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali (al riguardo, vorrei ricordare che una parte importante del nostro territorio vi è soggetta), nonché il principio di responsabilità con riferimento al legislatore e a coloro che devono successivamente applicare la legge in materia ambientale.

Per quanto riguarda la materia dei rifiuti — è la terza questione — su cui le direttive comunitarie si sono ampiamente pronunciate (con riferimento al loro recepimento, il nostro paese è ancora in forte ritardo), da un lato, ci si trova nell'indeterminatezza, ma, dall'altro, si entra nel merito di poteri che — come noto — sono di stretta competenza regionale.

Il cosiddetto decreto *omnibus*, all'articolo 14, nel ridefinire il termine di rifiuto ha posto una parte importante non solo dei gestori, ma anche di coloro che operano in materia di rifiuti, al di fuori della legislazione. Questo disegno di legge non entra nel merito della questione, mettendo maggiormente in discussione le certezze degli operatori (siano essi pubblici, siano

essi privati). Potremmo continuare a lungo nell'indicare altri criteri, ma il fatto è che il Governo non entra assolutamente nel merito di quanto previsto dall'articolo 76 della Costituzione.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione: attraverso un articolo che non c'entra assolutamente niente con la delega, l'articolo 8, si mette mano alla legge n. 394 del 1991 per quanto attiene ai vincoli paesaggistici ed ambientali. In merito a ciò vi è già un pronunciamento della suprema Corte che non permette al legislatore di procedere a sanatorie indifferenziate per i reati ambientali.

Ebbene, i colleghi si renderanno conto del vero scandalo del provvedimento in discussione e del fatto che ci si prepara ad una sanatoria indifferenziata per quanto attiene ai reati ambientali e non solo per quanto accaduto nel passato. Proprio per il fatto che non sono posti alcuni limiti, è un incitamento a delinquere per quanto attiene i reati nei confronti dell'ambiente. Questo sarà uno dei punti più importanti della nostra battaglia. Anche per il fatto che ciò andrà a interferire con quanto deliberato dalla suprema Corte vi sono tutti i margini per la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Come sapete, potranno intervenire in merito i rappresentanti dei gruppi che ne fanno richiesta per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà (*Commenti*). L'onorevole Vendola è un uomo sempre molto sintetico, per cui vi prego di non irritarlo.

NICHI VENDOLA. Presidente, vorrei intervenire con riferimento ad un aspetto sollevato da un collega autorevole di Forza Italia nella giornata di ieri. Esso ha affermato che la reiterazione delle questioni pregiudiziali rappresenta una sorta di tattica paraostruzionistica, una legittima tecnica dilatoria. Vorrei ricordare a quel collega e tutti a noi in quest'aula che la reiterazione delle questioni pregiudiziali richiama il problema del modello del pro-

cesso legislativo come si sta definendo nel corso di questa legislatura.

Noi siamo ad una reiterazione ossessiva delle leggi delega. Il problema che non è ritualmente proposto, per esempio nella nostra questione pregiudiziale, e che dovrebbe interessare tutti quanti, è se stiamo consapevolmente o inconsapevolmente esautorando il Parlamento relativamente alle sue prerogative e alle sue funzioni. La funzione parlamentare è ridotta a quella di un mero rito di passaggio al potere esecutivo di quelle che sono le sue competenze e le sue funzioni. Si tratta cioè di una riduzione secca di quell'autonomia e di quel potere che dovremmo difendere gelosamente.

Siamo dinanzi, cari colleghi, al trionfo della delega, della delega al Governo, delle deleghe abnormi e indefinite, talvolta deleghe di delega che si riproducono per partenogenesi, che crescono con criteri esponenziali. Poi la delega viene spesso esercitata come indicazione e prescrizione di norme che prevedono deroghe alle precedenti norme.

Insomma un valzer abbastanza inquietante dal punto di vista della qualità dello scrivere leggi da parte del Parlamento, anzi di un Parlamento che abdica « passando la palla » al Governo.

Per questa ragione di principio, noi del gruppo di Rifondazione comunista, solleviamo una questione, anche con riferimento a questa specifica delega, la cui abnormità è francamente senza precedenti, perché in questo caso, siamo di fronte ad una ampiezza assoluta, elefantica della legge delega.

Si norma e si attribuisce una delega al Governo per intervenire in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dai parchi alla valutazione di impatto ambientale, dalla politica del suolo a quella dell'aria. Ciò che inquieta è che questo trasferimento di tutto il potere all'esecutivo, anche del potere di costruire la norma, avviene all'interno di una politica ambientale di frattura dello scudo protettivo per l'ambiente costruito faticosamente nel corso dei decenni. È il trionfo della mano libera: mi avvio alla conclusione, signor Presi-

dente, ricordando che l'articolo 76 della Costituzione — lo abbiamo imparato a memoria — riguarda la definizione dei criteri direttivi, dei tempi certi e degli oggetti definiti in una delega. In questo caso, non viene rispettata nessuna delle prescrizioni dell'articolo 76 della Costituzione. In questo quadro, questa legge delega viene proposta con assoluta disinvoltura rispetto ai principi che sono indicati nelle direttive comunitarie che sono state testé richiamate: il principio di prevenzione, quello di precauzione, correzione e riduzione dell'inquinamento, il principio di responsabilità. Siamo insomma davvero ad un punto grave della storia istituzionale e di quella politica.

Cari colleghi, qualche tempo fa si è discusso in maniera un po' surreale dell'invenzione tremontiana-lunardiana della Patrimonio Spa, che serviva a finanziare, con i suoi trucchi contabili e con il rischio di svendita del patrimonio pubblico, la Infrastrutture Spa. Ebbene: i fatti si sono incaricati di dimostrare quanta ragione vi fosse nei nostri argomenti.

Da questo punto di vista, questa delega ampia e totalitaria, offerta al Governo, per intervenire sull'intero settore della politica ambientale appare non come un'indicazione di programmazione, ma come una minaccia su tutto il nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannuzzi, al quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo la delicatezza del momento e chiedo quindi ai colleghi attenzione e comprensione. Siamo di fronte ad un argomento che merita un approfondimento: noi stiamo infatti discutendo su una questione pregiudiziale.

Infatti, stiamo discutendo di una questione pregiudiziale che non investe un provvedimento qualsiasi, ma il disegno di legge di delega approvato in quest'aula

che, sostanzialmente, prevede una delega estesissima. Probabilmente non esistono, almeno nella storia recente della produzione legislativa del nostro paese, esempi di delega con un oggetto altrettanto esteso ed ampio; sicuramente non è mai accaduto che il Governo richiedesse una delega così ampia nella complessiva materia ambientale.

Tra le altre cose, siamo di fronte ad una delega che incide su beni di assoluta e primaria rilevanza costituzionale, rispetto ai quali vi è anche l'esigenza di costruire un adeguato quadro di rispetto, di compatibilità e di omogeneità con l'ordinamento comunitario. Una delega che, come risulta dall'articolo 1, ha una latitudine smisurata, sconfinata: va dalla gestione dei rifiuti e dalla bonifica dei siti contaminati alla tutela delle acque dall'inquinamento, alla gestione delle risorse idriche, dalla difesa del suolo alla lotta alla desertificazione, dalla gestione delle aree protette, alla tutela risarcitoria contro i danni ambientali, dalle procedure per la VIA, la VAS la IPPC, alla tutela dell'aria e alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Quindi, un quadro di oggetti incredibilmente ampio: nella materia ambientale, intesa in tutte le sue esplicazioni, in tutti i suoi risvolti, da oggi, da quando sarà approvata questa legge delega, il Parlamento viene ad essere completamente espropriato ed estraniato dalla produzione di norme legislative attraverso la via principale e maestra che è quella del procedimento legislativo ordinario. L'esercizio della delega è affidato al Governo attraverso la redazione eventuale di uno o più testi unici, testi unici non meramente compilativi, non di mera raccolta, non di mero coordinamento, non di mera sistemazione organica della normativa preesistente, ma testi unici dotati di forza innovativa del diritto vigente, che quindi possono integrare, mutare le disposizioni attualmente in vigore nei diversi settori in cui si articola la salvaguardia dei valori ambientali.

Per queste ragioni il rispetto del parametro costituzionale, dell'articolo 76 della

Costituzione dovrebbe essere particolarmente rigoroso e serrato. La previsione di criteri e principi direttivi che effettivamente sanciscano con rigore e precisione le direttrici di marcia lungo le quali il Governo è vincolato a muoversi e ad esercitare la delega, con l'emanazione dei decreti legislativi delegati, non dovrebbe consentire alcun margine di ambiguità, di genericità, di superficialità, di indeterminazione. Invece, nella lettura del provvedimento possiamo evincere che l'indicazione dei principi e dei criteri direttivi, sia quelli generali che quelli specifici, è del tutto vaga, senza alcuna precisione effettivamente stringente come dovrebbe essere. Molto spesso ci si limita, cari colleghi, ad indicare obiettivi e finalità da perseguire, molti dei quali pienamente condivisibili; ma qui non si tratta di indicare il fine che vogliamo raggiungere, si tratta di stabilire rigorosamente i criteri, i vincoli, i paletti che il Governo è tenuto a rispettare, nell'esercizio della delega, nell'adozione dei decreti legislativi delegati; e questo non accade. Non accade per i principi e i criteri direttivi di ordine generale, non accade per i principi e i criteri di ordine più specifico.

Vorrei fare, brevemente, una serie di esempi: l'attività di gestione dei rifiuti, in cui ci si limita a prevedere controlli, peraltro circoscritti, solo alla fase di smaltimento, senza soffermarsi e senza dare indicazioni sulle finalità ineliminabili della gestione del ciclo, sia per la protezione dell'ambiente che per la tutela della salute; mancano specifiche forme di stanziamento per la bonifica dei siti contaminati da aziende non più operanti o da ignoti; non ci sono previsioni in tema di piani e di autorità di bacino, di analisi del rischio idrogeologico, di conoscenza geologica del territorio. Ancora di più è particolarmente grave che in tema di aree protette non vi sia alcun richiamo alle finalità e ai principi della legge quadro operante in materia, la legge n. 394 del 1991.

In un settore così delicato, come quello della salvaguardia e della protezione delle aree di particolare pregio e valore ambientale e paesaggistico, il Governo chiede

una sorta di delega in bianco per poter riscrivere a suo piacimento le disposizioni sulle aree protette.

Il quadro complessivo fa sì che si raggiungano risultati assai negativi. Il Parlamento sta per dare il via libera ad una delega smisurata che, di fatto, toglie al potere legislativo la possibilità di incidere in profondità e con il dovuto e necessario spirito di comprensione dei problemi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Iannuzzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha solo un minuto di tempo a sua disposizione poiché il suo gruppo ha terminato i tempi. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, riteniamo giusta l'esigenza di riordinare la normativa ambientale, però attraverso l'adozione dei testi unici.

Riteniamo, quindi, assolutamente inaccettabile lo strumento oggi scelto dal Governo. Questa legge delega appare già misurata per una soltanto delle materie citate dall'articolo 1, ossia i rifiuti, la tutela delle acque, la difesa del suolo, le aree protette, la valutazione di impatto ambientale, l'inquinamento atmosferico e tantissime altre materie.

Si chiede al Parlamento una cambiale in bianco, secondo noi, non per riordinare, ma per stravolgere l'insieme delle norme in materia ambientale. Basta, infatti, considerare l'assoluta vaghezza ed indeterminazione dei principi e criteri direttivi per rendersi conto che l'intero impianto normativo in materia ambientale farà un vero e proprio salto nel buio.

Si vuole così affossare vent'anni di lavoro e di confronto sui temi ambientali a tutti i livelli ed in tutte le sedi competenti. Si vuole espropriare il Parlamento dei suoi poteri nell'ambito dell'iter legislativo. Per tre anni, in questo Parlamento, non si parlerà più ambiente.

Noi riteniamo che la cosa più corretta da fare sarebbe quella di ritirare questo

provvedimento e di proporre testi unici sulle singole materie, non come legge delega, ma come disegno di legge. Per questo voteremo a favore della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Vigni ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>239</i>

Avverto che l'onorevole Bindi non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Appreziate le circostanze – si dice così –, ritengo di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta riprenderà nel pomeriggio, al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, per comunicarne le decisioni.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 2002 e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 2002.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo

periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2002:

Ottobre:

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1798 – Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;

n. 3138 – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza e il contenimento della spesa pubblica (decreto-legge 194/2002) *(da inviare al Senato – scadenza: 5 novembre 2002)*.

Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

Esame della mozione Verneti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.

Esame della proposta di legge n. 2307 – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale *(approvata dal Senato)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 3102 e abbinate – Modifica degli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale *(approvata dal Senato)*.

Esame dei disegni di legge:

S. 1692. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (decreto-legge 195/2002) *(ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 8 novembre 2002)*;

S. 1686. – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in

materia di servizi pubblici (decreto-legge 193/2002) *(ove trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza: 3 novembre 2002)*.

Esame della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108 relativa all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg.

Esame del disegno di legge n. 3185 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di redditi di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione di imposta di bollo (decreto-legge 209/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*.

Esame del disegno di legge n. 3061 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2002) *(approvato dal Senato)* e del doc. LXXXVII, n. 2 — Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea *(ove conclusi dalla Commissione)*.

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 807 — Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente;

proposta di legge n. 2655 — Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati *(ove concluso dalla Commissione)*;

disegno di legge S. 848. — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro *(collegato alla manovra finanziaria) (approvato dal Senato — ove l'Assemblea deliberi il termine richiesto dal Governo)*.

Esame dei disegni di legge *(ove trasmessi in tempo utile dal Senato)*:

S. 1707. — Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti a

favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (decreto-legge 200/2002) *(scadenza: 15 novembre 2002)*;

S. 1713. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia (decreto-legge 201/2002) *(scadenza: 17 novembre 2002)*.

Novembre:

Esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Periodo 18-29 novembre:

Esame dei disegni di legge:

S. 1738. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (decreto-legge 210/2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*;

n. 2031-bis-B — Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza *(collegato alla manovra finanziaria) (approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato)*.

Esame della mozione Violante ed altri n. 1-00109 relativa alle misure per contrastare la criminalità mafiosa.

Esame del disegno di legge n. 2579 — Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione — Legge di semplificazione 2001 *(approvato dal Senato)*.

Dicembre:

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale *(collegato alla manovra fi-*

nanziaria) (approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato e trasmesso in tempo utile);

disegno di legge n. 2145 — Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (collegato alla manovra finanziaria);

proposta di legge n. 185 ed abbinata — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

proposta di legge n. 2019 — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

proposta di legge n. 2480 — Norme dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 38 ed abbinata — Tutela degli acquirenti degli immobili da costruire.

Esame della proposta di legge n. 1174 — Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Esame della mozione Di Gioia ed altri n. 1-00100 relativa al disagio economico nel Mezzogiorno.

Il Presidente si riserva d'inserire nel programma ulteriori argomenti richiesti dai gruppi nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Nell'ambito del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di ottobre 2002:

Martedì 1° ottobre (ore 12):

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Martedì 1° (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 2 (antimeridiana e pomeridiana, al termine delle comunicazioni del Governo, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 3 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella mattina di venerdì 4 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1798 — Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;

n. 3138 — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza e il contenimento della spesa pubblica (decreto-legge 194/2002) (da inviare al Senato — scadenza: 5 novembre 2002).

Nella seduta di martedì 1° ottobre sarà esaminata, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, la richiesta del Governo di fissare al 31 ottobre il termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge S. 848. — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (collegato alla manovra finanziaria) (approvato dal Senato).

Mercoledì 2 ottobre (ore 15,30):

Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

Giovedì 3 ottobre (pomeridiana):

Informativa del Governo su un documento riguardante la situazione nelle carceri.

Lunedì 7 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali della mozione Vernetti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2307 – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (*approvata dal Senato*).

Martedì 8 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 9 ottobre (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame della mozione Vernetti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2307 – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (*approvata dal Senato*).

Giovedì 10 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella mattina di venerdì 11 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 3102 e abbinate – Modifica degli

articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (*approvata dal Senato*).

Lunedì 14 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

S. 1692. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (decreto-legge 195/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 8 novembre 2002*);

S. 1686. – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di servizi pubblici (decreto-legge 193/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 3 novembre 2002*).

Discussione sulle linee generali della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108 relativa all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg.

Martedì 15 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 16 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 17 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella mattina di venerdì 18 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 1692. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (decreto-legge 195/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 8 novembre 2002*);

S. 1686. – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di servizi pubblici (decreto-legge 193/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 3 novembre 2002*).

Seguito dell'esame della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108 relativa all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 21 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3185 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di redditi di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione di imposta di bollo (decreto-legge 209/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*.

Discussione congiunta del disegno di legge n. 3061 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2002) *(approvato dal Senato)* e del doc. LXXXVII, n. 2 — Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea *(ove conclusi dalla Commissione)*.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 807 — Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

Martedì 22 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 23 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 24 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella mattina di venerdì 25 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3185 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di redditi di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della

riscossione di imposta di bollo (decreto-legge 209/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*;

n. 3061 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. (legge comunitaria 2002) *(approvato dal Senato) (ove concluso dalla Commissione)*.

Seguito dell'esame del doc. LXXXVII, n. 2 — Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea *(ove concluso dalla Commissione)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 807 — Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 28 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2655 — Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati *(ove concluso dalla Commissione)*;

disegno di legge S. 848. — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro *(approvato dal Senato — ove l'Assemblea deliberi il termine richiesto dal Governo)*.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge *(ove trasmessi in tempo utile dal Senato)*:

S. 1707. — Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (decreto-legge 200/2002) *(scadenza: 15 novembre 2002)*;

S. 1713. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per

razionalizzare l'amministrazione della giustizia (decreto-legge 201/2002) (*scadenza: 17 novembre 2002*).

Martedì 29 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 30 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 31 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana e notturna e nella mattina di venerdì 1° novembre) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2655 – Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (*ove concluso dalla Commissione*);

disegno di legge S. 848. – Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (*approvato dal Senato – ove l'Assemblea deliberi il termine richiesto dal Governo*).

Seguito dell'esame degli altri argomenti la discussione sulle cui linee generali si sia svolta nella seduta del 28 ottobre.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì (*ore 15-16 e, nella settimana 1°-3 ottobre, alle 14,30*).

Lo svolgimento di interpellanze urgenti avrà luogo il giovedì (*pomeridiana, al termine delle votazioni*) ed eventualmente il venerdì (*antimeridiana*).

Lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni avrà luogo il martedì (*antimeridiana*) e il mercoledì (*ore 16-18, con eccezione di mercoledì 2 ottobre*).

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali e sospensive preannunziate nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il Presidente si riserva altresì d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti

di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 30 settembre 2002, alle 16:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica (3138-A).

— *Relatore:* Giancarlo Giorgetti.

La seduta termina alle 20,35.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI LUIGI D'AGRÒ, STEFANO
SAGLIA E FRANCO GROTTA SUL DISEGNO
DI LEGGE N. 2031-TER**

LUIGI D'AGRÒ. Onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) vorrei esprimere la soddisfazione per il lavoro svolto sul provvedimento.

Il Governo, e la maggioranza che lo sostiene, hanno dimostrato in questo frangente la capacità politica di affrontare con fatti concreti problemi delicati per la vita del paese, senza rinunciare ad una dialettica costruttiva anche con l'opposizione.

Ed è opportuno ricordare come sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche i governi di centrosinistra si siano in passato trovati largamente in difficoltà a trovare la « quadratura del cerchio ».

L'UDC ha chiesto ed ottenuto lo stralcio, dal disegno di legge sulla concorrenza collegato alla finanziaria, dell'articolo 6 contenente la delega per l'attuazione della direttiva onde consentire una maggiore riflessione sul provvedimento, pur nella consapevolezza dell'urgenza e del ritardo nell'adozione della normativa in materia.

Le Commissioni riunite X e XII hanno così potuto procedere ad una rapida ma importante indagine conoscitiva che ha completato il lavoro istruttorio già avviato nella precedente legislatura. Il risultato è molto positivo in quanto il testo che andiamo a votare contiene ulteriori garanzie a salvaguardia di esigenze che riteniamo fondamentali in questo campo.

Il testo pone al centro della normativa la persona umana, la sua dignità e i suoi diritti. E questo anche grazie all'accoglimento dell'emendamento presentato dall'UDC per introdurre nella delega un riferimento espresso alla Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti umani e la biomedicina ed al Protocollo di Parigi sulla clonazione umana.

Sono numerose le modifiche che hanno consentito di rendere più chiaro ed efficace il testo a presidio di diritti fondamentali.

Tra i principi di delega l'introduzione alla lettera g) dell'esclusione della brevettabilità del corpo umano nei vari stati e gradi del suo sviluppo e la precisazione che il corpo umano e la sua dignità devono essere garantiti sin dal concepimento, sono modifiche di grande portata. Si ribadisce, infatti, un principio cardine che appartiene ad una cultura della vita tesa a contrastare ogni tendenza a degradare tali principi per fini meramente utilitaristici o peggio ancora commerciali.

Anche la modifica della lettera g) dove, a fianco dei tradizionali limiti alla brevettabilità si inserisce espressamente il divieto di brevettare invenzioni il cui sfruttamento commerciale sia contrario alla dignità umana, evidenzia lo sforzo delle Commissioni di esplicitare al massimo il principio della prevalenza della dignità dell'essere umano sugli interessi della società e della scienza, principio, questo, cardine del di-

ritto internazionale pattizio, sancito dalla Convenzione di Oviedo sui diritti umani e la biomedicina.

I criteri direttivi contenuti nella delega si ispirano a tali valori e consentiranno a breve di avere in Italia un quadro normativo certo sui diritti di proprietà intellettuale delle invenzioni biotecnologiche, elemento fondamentale per garantire il finanziamento della ricerca e quindi il progresso delle conoscenze, nel rispetto dei diritti umani.

Nel testo sono previste anche garanzie contro la « biopirateria » per evitare che si ripetano speculazioni. Per questo, all'atto del deposito della domanda di brevetto il richiedente sarà obbligato a fornire informazioni sulla provenienza del materiale biologico di origine animale o vegetale.

Onorevoli colleghi, mi sembra evidente l'importanza della materia anche perché, come è emerso dal dibattito, le conoscenze in tema di manipolazione genetica opportunamente utilizzate offrono importanti prospettive per la diagnostica e per la terapia di malattie molto gravi, per l'agricoltura, per la tutela dell'ambiente e per le politiche di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Sull'importanza delle biotecnologie per lo sviluppo economico dei paesi più arretrati le Nazioni Unite, nel rapporto sullo Sviluppo umano del 2001, si sono espresse in maniera tale da evitare che alcune posizioni radicali contro tali tecniche potessero pregiudicarne l'impiego.

Non si può negare l'esistenza di difficoltà nel definire regole che riguardano tecniche di cui non si conoscono compiutamente i rischi, ma sono i paletti e le regole, fissati da una legislazione che si basa su solidi principi e si ispira ad alti valori, a rappresentare la principale garanzia per impedire abusi, senza rinunciare agli effetti positivi dell'innovazione tecnologica.

Riteniamo di aver così ottenuto importanti risultati anche se l'impegno in tema dei diritti di proprietà intellettuale non si esaurisce con la definizione del presente quadro normativo. La Camera ha recentemente licenziato il testo sulla procreazione artificiale. Il disegno di legge, attual-